

«Mai venuta meno la tutela per Pina Aiello»

PALERMO. «La signora Aiello ben sa, più di chi oggi la affianca, che mai è venuta meno la tutela nei suoi confronti». Interviene il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, presidente della Commissione sui programmi di protezione del Viminale, sulla vicenda della testimone di giustizia originaria di Partanna, nel Trapanese, che dopo 18 anni ha deciso di tornare a casa per lanciare l'allarme sulla sua protezione che da mesi sarebbe inesistente perché è stato scoperto il luogo segreto in cui vive. «La signora Aiello – continua Mantovano – ha concordato l'uscita dal programma di protezione nel 1998, ricevendo in quel momento una somma che le ha permesso di avviare un'attività commerciale in una zona lontana da quella di origine. Per renderne

completa la mimetizzazione di Pina Aiello è stato effettuato anche il cambio delle generalità. Questo avrebbe dovuto far ritenere concluso ogni impegno del sistema della protezione nei suoi confronti: con la sola significativa

eccezione della tutela personale sulla quale la signora ha sempre potuto contare nel luogo dove viveva e conduceva il suo esercizio commerciale».

Mantovano spiega anche che la Commissione sui programmi di protezione ha avviato l'acquisizione a prezzo di mercato di un immobile riconducibile alla donna. «Essa tuttavia non si è completata perché, a fronte della stima del bene compiuta

dall'Agenzia del Demanio (282.825 euro), la signora Aiello formulava una richiesta pari a 606.914 euro, e quindi impugnava al Tar la prima quantificazione. A distanza di circa tre anni la Commissione, che non è un

- bancomat,
- trattandosi del
- denaro dei
- cittadini, è
- ancora in attesa
- della decisione
- del Tar». Parole che arrivano

proprio nel giorno in cui Pina Aiello ha incontrato i giornalisti per rivendicare il diritto alla sicurezza. Presenti anche il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, il senatore del Pd, Giuseppe Lumia, la presidente dell'associazione Rita Atria, Nadia Furnari, l'imprenditore

antiracket Vincenzo Conticello. «Quello che lanciamo dalla casa di Pina Aiello a Partanna è un grido che merita ascolto. Un grido che non è soltanto di questa donna – afferma don Ciotti –. Bisogna riprogettare i modelli del sistema di protezione dei testimoni di giustizia; qui c'è un'incongruenza tra il dire e il fare». L'avvocato di Aiello, Andrea Pettini, sostiene al telefono che «nessuna delle misure di sicurezza concordate è stata rispettata». E la Aiello aggiunge: «Le procure mettano per iscritto che io non corro più alcun pericolo». Mantovano replica secco: «Il numero degli ingressi di testimoni nel programma di protezione con la nuova legge si è quadruplicato. La critica gratuita e falsa rischia di compromettere questi risultati».

Alessandra Turrisi

Mantovano replica

La testimone

di giustizia insiste:

misure non rispettate

